

REPORT REGIONE SARDEGNA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
II.2019

SINTESI

Sintesi

Il Report regionale semestrale, giunto alla terza edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario. S.I.S.PR.IN.T. è un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. S.I.S.PR.IN.T. comprende azioni di studio, raccolta e analisi di dati, attività di confronto e animazione con i territori, finalizzate allo sviluppo di strumenti di supporto alla progettazione di interventi territoriali.

La prima edizione del Report ha avuto come obiettivo l'osservazione ed il monitoraggio dei fenomeni socioeconomici rilevanti, le relative dinamiche e la definizione dei principali squilibri, attraverso l'esame del quadro demografico, del sistema produttivo, delle situazioni di crisi occupazionale, dei livelli di internazionalizzazione e dell'accesso al credito.

L'esame del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee è stato alla base dell'analisi sviluppata nella seconda edizione che ha anche focalizzato le nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), le dimensioni del benessere e taluni temi/settori strategici tra i quali il turismo, l'innovazione, l'internazionalizzazione.

Il Report, in questa terza edizione, analizza il posizionamento e le traiettorie di sviluppo della regione sotto tre aspetti multidimensionali:

- il benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale;
- l'elaborazione di prime analisi delle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy (S3);
- l'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

La competitività territoriale, in un'economia aperta, si misura attraverso il confronto con regioni dell'intera Unione Europea, che, per l'apertura ai flussi di capitali e di persone, diventano dirette competitor nell'attrazione dei fattori di sviluppo (capitale umano di qualità, investimenti produttivi, conoscenze scientifico-tecnologiche e tecniche, mercati di consumo interni, sempre più contendibili, soprattutto in una fase di lunga crisi della domanda come quella attuale). Gli elementi di competitività da prendere in considerazione riguardano uno spettro molto ampio, e di inquadrano in una tassonomia ben strutturata, ed oramai considerata consolidata dalla letteratura dello sviluppo locale: i fattori hard (infrastrutture e servizi alle imprese, modello di specializzazione produttiva, presenza di centri di formazione e di ricerca ed innovazione, ecc.) a quelli, probabilmente più rilevanti in termini di valore aggiunto, di tipo soft (qualificazione del capitale umano, stratificazione territoriale di conoscenza scientifica e tecnica "embedded" nel sistema locale, qualità delle istituzioni pubbliche nel

promuovere sviluppo, qualità della vita, regolamentazione e funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro, ecc.).

Al contempo, gli effetti di tale competizione allargata si riflettono sulla tenuta sociale delle comunità locali, in termini di benessere, opportunità di occupazione, soprattutto dei giovani, sostenibilità, nel tempo, dei sistemi di welfare, composizione anagrafica e tenuta dei livelli demografici. In una sorta di circuito di feedback, poi, la stessa tenuta sociale ha effetti di retroazione sul potenziale competitivo della regione, perché incide su fattori (quali la sicurezza o il capitale sociale e fiduciario) che possono facilitare o meno il business.

In tal senso, dunque, la regione viene confrontata ad uno scenario internazionale, di cui si cerca di dare conto sinteticamente in questa sede, prendendo a riferimento le principali analisi effettuate a livello europeo ed elaborazioni autonomamente sviluppate da Unioncamere su statistiche regionali di scala europea. In particolare, viene effettuato un benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale, utilizzando il Regional Innovation Scoreboard sviluppato dalla Unione Europea nonché lo European Competitiveness Index. Con riferimento alla tenuta sociale, si fa riferimento ad un indice sintetico elaborato da Unioncamere sulla scorta di indicatori regionali europei di fonte Eurostat Regio. Poiché un esercizio di benchmark deve identificare un posizionamento ma anche un cluster di realtà regionali simili per situazione complessiva (anche al fine di sviluppare con tali realtà simili possibili partenariati o scambi di buone pratiche) per ogni dimensione sviluppata si è pensato di identificare i cluster di regioni analoghe.

La seconda parte del rapporto, invece, riguarda una analisi delle risposte di policy regionale, con riferimento specifico alle politiche per l'innovazione e per l'impresa, rispetto agli assetti competitivi sopra delineati. Tale analisi cercherà di connettere le specifiche politiche mirate all'evoluzione del sistema produttivo verso sentieri di crescita innovative delle produzioni, unica strada, a nostro avviso, attraverso la quale le regioni del nostro Paese possono difendere patrimonio produttivo e tenore di vita, con un approccio mirato ai settori produttivi. Pertanto, sono state svolte alcune prime analisi, attraverso un approccio che, per ora, stanti i dati disponibili, è necessariamente sperimentale e con valore indicativo di tipo generale, in ordine alle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy formulata dalla Regione in sede di avvio del ciclo di programmazione 2014-2020.

Infine, non si può non tenere conto del fatto che globale e locale tendono ad interconnettersi fra loro in modo molto stretto. Per dirla con Porter, è l'armatura che il territorio e la sua comunità riescono a produrre, lavorando a maglie strette sulla realtà locale, a consentirgli di difendersi dagli effetti potenzialmente disgreganti della globalizzazione. Pertanto, viene condotta anche una analisi sulle componenti più fragili ed a rischio di criticità (sociale, demografica, produttiva) del territorio, ovvero le cosiddette aree interne, esse stesse oggetto di uno specifico focus in termini di programmazione 2014-2020. Nello specifico, viene effettuata una analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Le principali risultanze che emergono per la Sardegna dall'analisi sopra delineata sono illustrate nella tabella di sintesi sotto riportata.

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark per la Sardegna			
Criteri di analisi	Innovazione	Competitività	Tenuta sociale
Posizione nel Ranking	162/195	237/268	230/281
Cluster di regioni simili	Calabria, regioni ungheresi (Del-Alfold, Kozep-Dunantul, Del-Dunantul, Ezsak-Magyarország, Ezsak-Alfold), Baleari, Castiglia e Leon e Andalusia in Spagna, regione di Bucarest in Romania, regione centrale della Slovacchia e Lodz in Polonia.	Sicilia, Calabria, Campania, Puglia.	Abruzzo, Umbria, Arvergn (Francia), Severozapad (Rep. Ceca)
Elementi di vantaggio	Volontà delle imprese di commercializzare prodotti migliorati (innovazione adattiva) frenata da scarsa capacità di investimento, presenza di alcuni poli innovativi (ad es. Tiscali, polo del biotech)	Sistema sanitario	Condizioni sanitarie della popolazione
Elementi di svantaggio	Scarsa capacità di fare innovazione radicale, ma anche di design e commerciale. Modesti investimenti innovativi delle imprese. Difficoltà a fare rete per condividere progetti comuni. Qualità del sistema educativo superiore e formativo.	Effetti di trascinamento negativo del sistema-Paese associati ad effetti region-specific: qualità delle istituzioni, inefficienza del mercato del lavoro nel garantire occupazione alle fasce deboli e modeste dimensioni del mercato regionale, che scoraggiano investitori esterni	Basso tenore di vita medio, modesto tasso di occupazione giovanile, elevato indice di dipendenza degli anziani, calo demografico

Come è possibile vedere, la situazione complessiva della regione evidenzia notevoli difficoltà competitive su scala europea. Nonostante il riconoscimento di una fuoriuscita dalle regioni a minor grado di sviluppo della programmazione dei Fondi Strutturali, la Sardegna ha ancora tratti tipici di una regione del Sud; la competitività del territorio è a ridosso delle trenta regioni meno performanti d'Europa, ed il fatto che le regioni simili siano quasi tutte del Mezzogiorno d'Italia dimostra in modo esplicito il distacco che separa il nostro Sud, ivi compresa la Sardegna, dal resto del continente.

Se la regione risente di fattori negativi legati all'appartenenza ad un paese, l'Italia, ancora in crisi (ad esempio di tipo istituzionale, come mostra la difficoltà dell'intero apparato istituzionale, e non solo di quello regionale e degli enti locali sardi, nell'incidere positivamente sullo sviluppo locale, o i problemi di stabilità macroeconomica legati all'appartenenza ad una economia nazionale in stagnazione) vi sono fattori di ritardo specifici alla regione: le carenze del sistema regionale di formazione professionale e permanente e delle politiche attive del lavoro regionali, che si traducono in ampie sacche di popolazione attiva esclusa dal lavoro, un sistema di imprese con scarse risorse da destinare all'innovazione e con difficoltà, anche di tipo culturale, a fare rete per condividere progetti innovativi comuni, tutto ciò si traduce in ostacoli alla crescita ed alla tenuta sociale. La popolazione regionale

invecchia ed i giovani sono costretti ad emigrare, anche quelli a più alta scolarizzazione, che sarebbero una risorsa potenziale importante. I pochi poli innovativi di un certo spessore esistenti in regione, ad esempio nell'Ict o nel biotech, sono isole che non riescono ancora a trascinare il resto del territorio in una maggiore capacità innovativa.

Gli elementi di forza e di debolezza della regione possono essere affrontati dall'azione pubblica, in particolare dalla Smart Specialisation Strategy (S3), come leva per migliorare la competitività del territorio. Con riferimento alla S3, l'analisi è stata condotta sugli addetti di settori-pilota che possono, con qualche grado di approssimazione, essere riferiti alle aree prioritarie identificate dalla strategia stessa, al fine di evidenziare le variazioni dell'incidenza di tali settori (e quindi per estensione delle aree prioritarie cui afferiscono) nell'economia regionale, al fine di verificare se, ed in quale misura, l'attuazione della S3 stia cominciando a dare i primi frutti di un cambiamento nella direzione auspicata dalla strategia.

I risultati, sintetizzati nella tabella che segue, evidenziano come, fra 2014 e 2018, i settori-pilota delle aree S3 sono cresciuti, in termini di addetti, in misura piuttosto rapida, se confrontati con l'andamento generale del mercato del lavoro sardo nel periodo in esame. Tale risultato è propiziato in misura particolarmente intensa, se non quasi esclusiva, dalla crescita rapida di addetti dell'area turismo-beni culturali ed ambientali, il comparto di gran lunga più importante come peso occupazionale nella S3 sarda. Detta area beneficia della crescente specializzazione dell'economia regionale nei servizi turistici ed in quelli culturali, artistici, creativi, ricreativi e sportivi, una vocazione già tradizionalmente molto forte sul territorio ed in continua espansione.

Cresce in misura superiore alla media regionale anche l'area della biomedicina, riflettendo una crescita di specializzazione nei servizi di assistenza sociale domiciliare, mentre il settore più high tech di detta area, ovvero il farmaceutico, rimane ancorato a dati occupazionali piuttosto piccoli.

Buona è anche la crescita delle reti intelligenti di energia, grazie ad un potenziamento delle attività forestali, quindi di raccolta di biomassa vegetale, e di trattamento, anche per finalità di generazione energetica, dei rifiuti.

Viceversa, l'Ict, che alimenta un importante polo innovativo per la regione, aumenta la sua occupazione leggermente al di sotto del dato medio regionale, con un forte arretramento di specializzazione nei servizi di telecomunicazione.

L'agroindustria è beneficiata da un rapido incremento di specializzazione nel settore della pesca ed acquacoltura, di una più lieve crescita della vocazione nell'industria di trasformazione e di una tenuta nel comparto agricolo.

Infine, l'area aerospazio perde addetti, risentendo della diminuita specializzazione nel settore dei macchinari e dei materiali plastici ed in gomma.

Da notare il rapido incremento dell'occupazione nei servizi privati di R&S, che però rimangono su valori assoluti ancora troppo ridotti per configurare un vero e proprio sviluppo dell'innovazione nel sistema economico complessivo della Sardegna.

Addetti dei settori-pilota della strategia S3 regionale, valori assoluti e variazioni relative, variazioni in termini di peso complessivo sugli addetti dell'intera economia regionale. Anni 2014-2018					
Aree tematiche	2014	2018	Var. ass.	Var. %	Var. peso compless. (punti %)
Ict	5.904	6.613	709	12,0	0,0
Aerospazio	2.759	2.608	-151	-5,5	-0,1
Reti intelligenti per l'energia	6.656	7.673	1.017	15,3	0,0
Biomedicina	15.681	18.918	3.237	20,6	0,3
Agroindustria	37.905	43.222	5.317	14,0	0,0
Turismo e beni culturali ed ambientali	59.600	78.700	19.100	32,0	2,7
Ricerca e sviluppo	391	550	159	40,7	0,0
Totale addetti settori-pilota delle aree S3	128.896	158.284	29.388	22,8	2,8
Totale addetti economia regionale	344.515	393.898	49.383	14,3	

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Un tentativo di spiegare la dinamica riscontrata nei settori-pilota della S3 riviene dall'analisi della spesa pubblica in regione per il ciclo 2014-2020. Come risulta dai dati contenuti nel portale Open Coesione e relativi allo status in essere al 30 settembre 2019, su 4,3 miliardi di pagamenti effettivamente realizzati (incluse le risorse attratte) monitorati dal sistema, il 15% va su spesa innovativa (ricerca ed innovazione ed agenda digitale) a fronte del 23% nazionale medio. La spesa direttamente connessa ad una maggiore impronta tecnologica del sistema economico e sociale sardo deve, quindi, ancora essere erogata e produrre i suoi effetti. La spesa in energia, che è direttamente connessa ad un'area della S3 regionale (reti intelligenti) è però leggermente superiore al dato medio nazionale, così come parte del 5% di spesa per città ed aree rurali potrebbe essere connessa a detta area, che è infatti una di quelle che crescono più rapidamente in termini occupazionali. Viceversa, la spesa in cultura e turismo è ancora bassa (3%) e lo sviluppo accelerato della corrispondente area della S3 dipende, quindi, essenzialmente da investimenti privati, o da spesa pubblica effettuata nei precedenti cicli di programmazione dei fondi europei. Per finire, una analisi settoriale e programmatica su una matrice più fine, per fasce dimensionali dei Comuni, mette in luce chiavi di lettura diverse dello sviluppo del territorio: essa evidenzia una frattura territoriale che, peraltro, è accompagnata anche dalle politiche pubbliche, che avrebbero il compito di contrastarla. La fascia demografica dei Comuni più piccoli, generalmente afferenti le aree più interne e meno accessibili dell'isola, è quella che evidenzia i più acuti fenomeni di riduzione demografica e di invecchiamento della popolazione, anche perché non ricevono l'apporto dell'immigrazione extracomunitaria, che tende a polarizzarsi, anche in termini di imprenditorialità degli stranieri, sui Comuni più grandi, e perdono attività tradizionali che ne hanno sinora supportato il pur fragile tessuto produttivo: artigianato, commercio al dettaglio, edilizia. Anche i flussi turistici, una risorsa potenzialmente preziosa per rivitalizzare i piccoli centri delle aree interne della Sardegna, tendono a privilegiare i Comuni più grandi, soprattutto con riferimento al turismo straniero, che in media è quello che spende di più sul territorio. Restano, ai piccoli Comuni, attività relativamente marginali, come le riparazioni di

beni o i servizi alla persona tradizionali, o legate all'invecchiamento demografico, come i servizi socio assistenziali.

D'altro canto, è la stessa programmazione dei fondi SIE ad accompagnare tale frattura territoriale: i valori pro capite dei progetti monitorati da Open Coesione sono, infatti, più alti nei Comuni demograficamente più consistenti, diversamente dal dato nazionale, in cui il costo dei progetti pubblici pro capite è più alto nella fascia dei piccoli Comuni.

SARDEGNA

Innovazione

REGIONAL INNOVATION
SCOREBOARD 2019



RANK Sardegna: 162/195

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Sales of new-to-market and new-to-firm innovation
R&D expenditure public sector
Scientific co-publications

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Innovative SMEs collaborating with others
Trademark applications
PCT patent applications

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione europea

Competitività

REGIONAL COMPETITIVENESS
INDEX 2019



RANK Sardegna: 237/268

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Health
Business Sophistication
Basic Education

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Higher Education and Lifelong Learning
Labor market Efficiency
Institutions

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

Tenuta sociale

INDICE SINTETICO DI
TENUTA SOCIALE 2017-2018



RANK Sardegna: 230/281

Ranking per i singoli indicatori della regione



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

SARDEGNA

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) rappresenta una rivoluzione nella filosofia europea di programmazione. Pone al centro degli interventi lo sviluppo socioeconomico gestito attraverso un nuovo modello di governance multilivello e mira ad introdurre una politica industriale per settori e specializzazioni produttive guidata dall'innovazione.

ADDETTI DEI SETTORI-PILOTA DELLA STRATEGIA S3 REGIONALE

Variazioni % 2014/2018



Ricerca +40,7%
& sviluppo



Turismo e beni culturali +32,0%
ed ambientali



Biomedicina +20,6%



Reti intelligenti +15,3%
per l'energia



Agroindustria +14,0%



ICT +12,0%



Aerospazio -5,5%



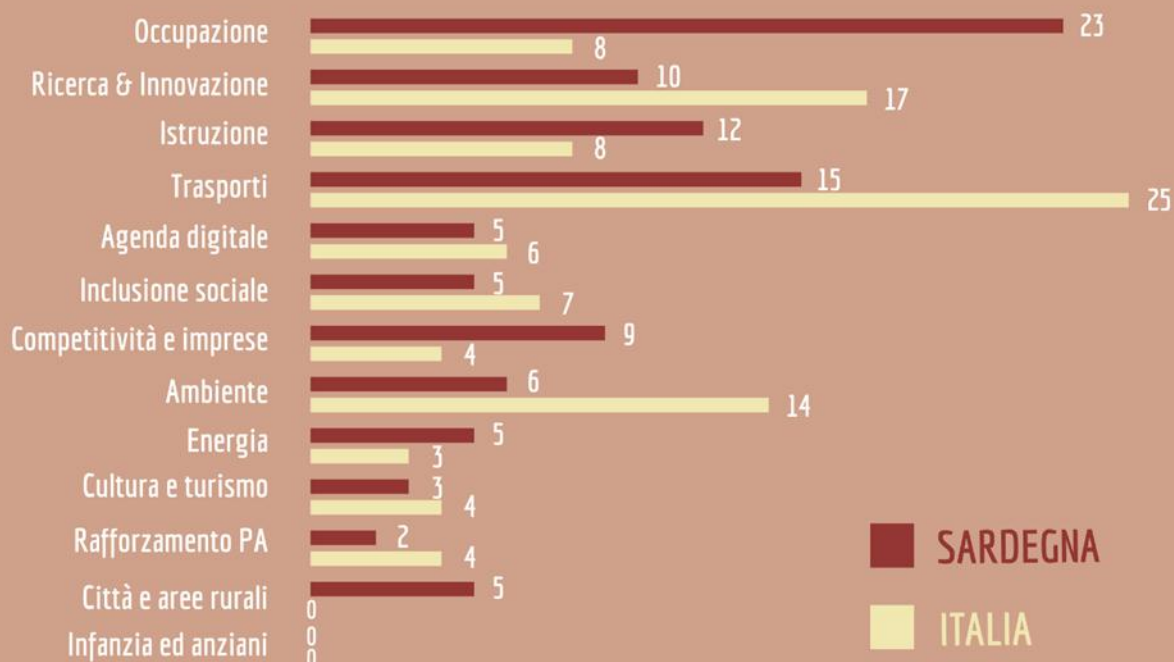
Totale addetti settori-pilota delle aree S3 +22,8%

Totale addetti economia regionale +14,3%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

TEMI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE PER LA SICILIA E L'ITALIA

Pagamenti monitorati nel ciclo di programmazione 2014-2020
(valori in %)

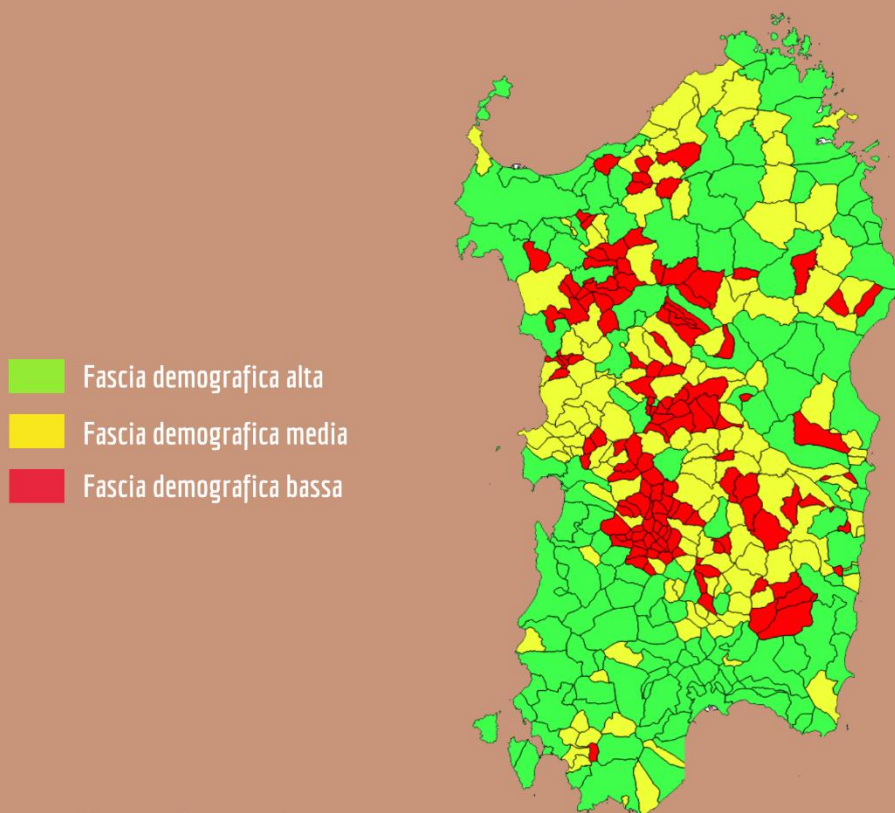


Fonte: Open Coesione

SARDEGNA

RIPARTIZIONE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER FASCIA DEMOGRAFICA



Anno 2018



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

IMPRESE REGistrate PER FASCIA DEMOGRAFICA IN SARDEGNA E IN ITALIA

Anni 2012-2018 (valori in %)

	INCIDENZA (2018)		VARIAZIONE 2012/2018	
	Sardegna	Italia	Sardegna	Italia
 Fascia demografica alta	81,7%	83,0%	+1,1%	+1,1%
 Fascia demografica media	13,9%	12,6%	-1,2%	-4,1%
 Fascia demografica bassa	4,4%	4,4%	-4,1%	-6,2%
Totale	100,0%	100,0%	+0,6%	+0,1%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

SARDEGNA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



96,6% -1,3
Italiani Var.% 2012/2018

3,4% 57,0
Stranieri Var.% 2012/2018

ITALIA

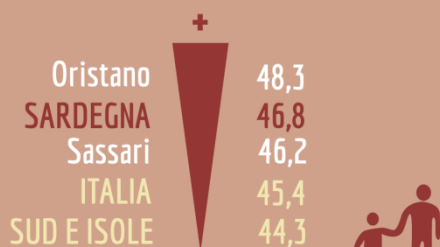


POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



91,3% -0,3
Italiani Var.% 2012/2018

8,7% 19,8
Stranieri Var.% 2012/2018



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



9,9
TASSO DI
MORTALITÀ
SARDEGNA



5,7
TASSO DI
NATALITÀ
SARDEGNA

Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti.
Province con il valore più alto e più basso



-1,1
SALDO MIGRATORIO
TOTALE
SARDEGNA

Sassari 1,4
Nuoro -4,6
SUD E ISOLE -2,5
ITALIA 1,1



-5,2
TASSO DI CRESCITA
TOTALE
SARDEGNA

Cagliari -2,1
Nuoro e Oristano -9,5
SUD E ISOLE -4,9
ITALIA -2,1

Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

SARDEGNA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



77,8% -5,0
Altre forme Var.% 2012/2018

22,2% 26,8
Società di capitale Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% -6,3
Altre forme Var.% 2012/2018

28,1% 21,5
Società di capitale Var.% 2012/2018

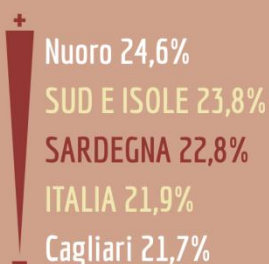
INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



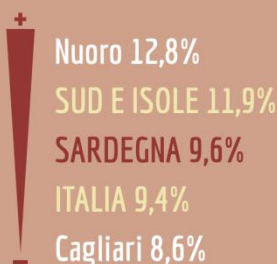
Imprese
artigiane



Imprese
femminili



Imprese
giovani



Imprese
straniere



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

SARDEGNA: 9,33
di cui comuni capoluogo di provincia: 26,52
di cui altri comuni: 4,20

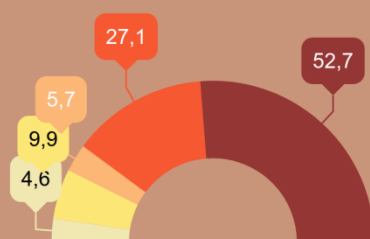


29 luglio 2019

SARDEGNA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **30.455,0**

Variazione % media annua
2012/2017* — **-0,6**



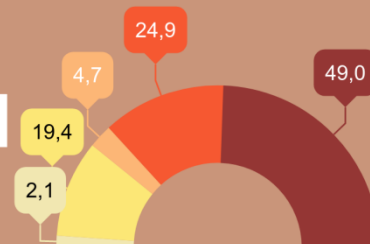
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **1.546.692,4**

Variazione % media annua
2012/2017* — **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

*Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

Oristano 9,7
SARDEGNA 4,6
SUD E ISOLE 3,8
Olbia-Tempio 2,7
ITALIA 2,1



Industria
in senso
stretto

ITALIA 19,4
SUD E ISOLE 12,4
Carbonia-Iglesias 11,5
SARDEGNA 9,9
Ogliastra 7,7



Costruzioni

Ogliastra 10,5
SARDEGNA 5,7
SUD E ISOLE 5,3
Cagliari 4,9
ITALIA 4,7



Servizi

Olbia-Tempio 82,1
SARDEGNA 79,8
SUD E ISOLE 78,5
Ogliastra 74,9
ITALIA 73,8

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2016 (Differenza posizione rispetto al 2015)

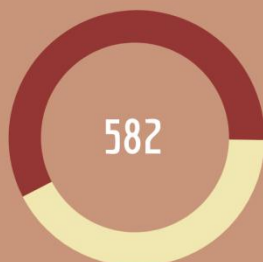


Cagliari	799 [~]	+10	Oristano	1020 [~]	-1
Olbia-Tempio	917 [~]	-13	Ogliastra	1031 [~]	-16
Sassari	995 [~]	-14	Medio Campidano	1088 [~]	+5
Nuoro	1000 [~]	-10	Carbonia-Iglesias	1090 [~]	-35

Anno 2016, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

SARDEGNA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



57,9% Maschi
-2,3 Var.% 2012/2018
42,1% Femmine
1,2 Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



57,9% Maschi
1,9 Var.% 2012/2018
42,1% Femmine
4,2 Var.% 2012/2018

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

+ Sassari 18,1
ITALIA 17,7
SARDEGNA 15,9
SUD E ISOLE 11,8
Oristano 11,7

25-34
anni

+ ITALIA 61,7
Oristano 56,6
SARDEGNA 52,8
Sassari 50,2
SUD E ISOLE 44,3



Maschile

+ ITALIA 67,6
Sassari 62,3
SARDEGNA 60,4
SUD E ISOLE 56,4
Nuoro 55,4



Femminile

+ ITALIA 49,5
Cagliari 47,7
SARDEGNA 45,0
Sud Sardegna 40,7
SUD E ISOLE 32,8

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

+ SUD E ISOLE 48,4
Sud Sardegna 46,8
SARDEGNA 35,7
ITALIA 32,2
Sassari 27,7

25-34
anni

+ Sud Sardegna 29,9
SUD E ISOLE 27,8
SARDEGNA 24,3
Oristano 17,8
ITALIA 15,9



Maschile

+ Cagliari 17,2
SUD E ISOLE 16,8
SARDEGNA 15,6
Oristano 14,3
ITALIA 9,7



Femminile

+ SUD E ISOLE 20,9
Sud Sardegna 19,5
SARDEGNA 15,0
ITALIA 11,8
Nuoro 11,0

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

SARDEGNA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



39,2%

Area Euro

-2,5

Var.% 2012/2018

60,8%

Altri paesi

-14,4

Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



41,1%

Area Euro

19,3

Var.% 2012/2018

58,9%

Altri paesi

18,2

Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



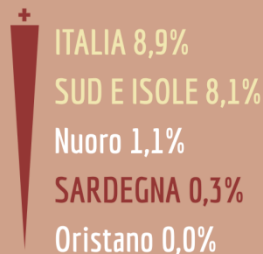
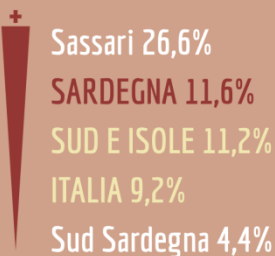
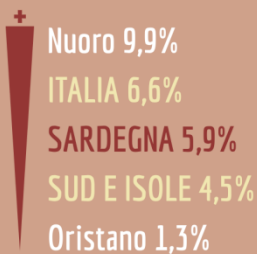
Stati Uniti
d'America



High-
technology
manifatturiero



Agro
alimentare

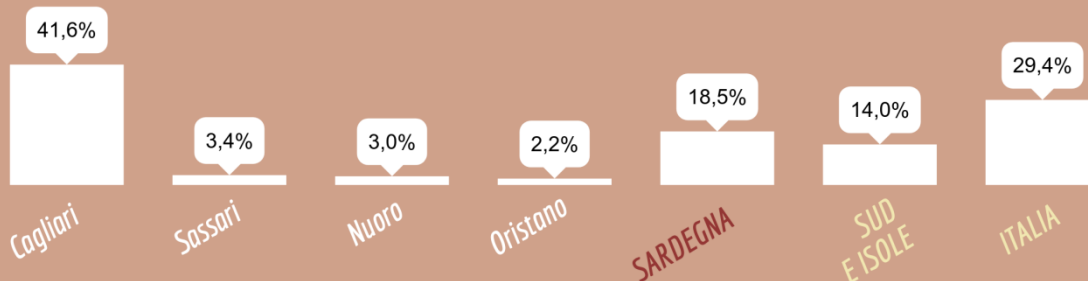


Anno 2018, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

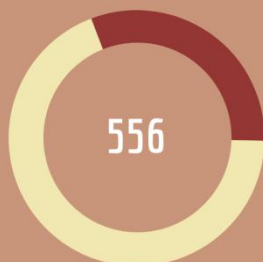
% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2018

SARDEGNA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



31,3%

Banche maggiori
e grandi

67,3

Var.% 2012/2018

68,7%

Altre banche

-32,9

Var.% 2012/2018

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



60,4%

Banche maggiori
e grandi

20,6

Var.% 2012/2018

39,6%

Altre banche

-50,1

Var.% 2012/2018

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi



Totale ATECO al
netto della sez. U



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso